

Dalle scuole estive con Mario Lodi, al percorso residenziale a Cenci

Raggiungere la Casa Laboratorio di Cenci a volte è complicato, soprattutto se ci si affida al navigatore.

In realtà la strada anche se sterrata è buona e si arriva velocemente da Amelia, prendendo subito verso Giove. Sulla strada dei cartelli di legno danno le indicazioni necessarie. Una volta arrivati si entra in un ambiente accogliente in mezzo alla natura e tra persone con cui si condivide subito qualcosa, dalla merenda alle idee, alla voglia di conoscere e di fare...

Dal 27 al 29 maggio ci siamo ritrovati a Cenci, con molti insegnanti provenienti da diverse parti d'Italia, per ricordare Mario Lodi nella comune consapevolezza che il suo lascito culturale e pedagogico è profondamente attuale.

La sua straordinaria esperienza di maestro, a distanza di anni, e in una scuola che fatica a riconoscersi pienamente nel suo mandato costituzionale di presidio democratico per l'emancipazione di tutte e di tutti, continua a essere un esempio attualissimo di innovazione pedagogica e le sue pratiche centrali per gli educatori democratici impegnati nella trasformazione profonda della scuola.

I tre organizzatori dell'evento: Casa laboratorio di Cenci, Rete di Cooperazione Educativa e Movimento di Cooperazione Educativa hanno deciso di ricordare Mario Lodi sperimentando alcune delle pratiche di pedagogia popolare che aveva fatto sue. Nei tre giorni, oltre alle due plenarie che hanno visto, accanto agli organizzatori dell'evento, la partecipazione di Francesco Tonucci e Vanessa Roghi, la maggior parte del tempo infatti è stata dedicata a tre laboratori, condotti in presenza e online, con contributi diversi ma complementari: scrittura collettiva, l'organizzazione cooperativa della classe, il dialogo euristico applicato allo studio della struttura della materia.

Tecniche scelte perché permettono di costruire un ambiente di apprendimento dove ognuno possa trovare il suo posto e al tempo stesso contribuire alla sua organizzazione, partecipando, prendendosi responsabilità sempre più articolate, prendendo parola, creando, cooperando, educandosi all'autogoverno, e soprattutto imparando a vivere in una collettività solidale. Obiettivo questo centrale nel modo di concepire il mestiere di insegnante di Mario Lodi, di cui abbiamo letto la lettera inviata all'assemblea MCE nel 2011, quando fu nominato presidente onorario del MCE (che si allega).

Tre giorni di lavoro, relazione, esplorazione ma anche divertimento in un'immersione totale dove anche le pause erano occasioni per incontrarsi, per conoscersi, discutere di didattica, scuola, educazione... I momenti di stacco da un'attività all'altra, che richiedevano un incontro collettivo per suddividere i compiti, per formare i gruppi ecc. erano scanditi da un canto, un rito al quale Marco Pollano ci invitava segnando con la musica e la voce un dentro e un fuori, l'inizio e la fine, una pausa nelle attività, una conferma dello stare insieme in una comune dimensione di ricerca e apprendimento.

Un incontro per il centenario di Mario Lodi vissuto pienamente, non come una celebrazione, ma come un appuntamento per rinnovare la nostra militanza di insegnanti democratici, fare del suo ricordo uno strumento di impegno e di lavoro. Un'esortazione forte a sentirci in modo convinto agenti di cambiamento per una scuola e una società più democratiche ed inclusive.

Anna D'Auria e Donatella Merlo